

Sindacati ed imprenditori sulla crisi regionale

L'economia sarda ha bisogno prima di tutto di una giunta stabile ed autorevole

Prese di posizione di Confoltivatori e Associazione Industriali - Le Acli alla DC: «Basta con le pregiudiziali» - Dichiarazioni di Luciano Lama

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il vuoto di governo aperto da la caduta della Giunta Ghiniarri sembra far precipitare in modo drammatico la crisi economica. «La Sardegna ha bisogno di una nuova direzione politica della Regione, fondata sulla partecipazione di tutte le forze democratiche e autonomistiche, capaci di imprimerle un nuovo processo di sviluppo economico», sostiene in L'Urpo lo viene lanciato dal consiglio regionale della Confoltivatori attraverso un ordine del giorno sulla crisi sarda approvato dopo una riunione ad Oristano.

Si tratta di una presa di posizione assai significativa, in quanto le diverse esigenze, proposte sembrano più che raro e frequenti anche nel mondo dell'agricoltura isolana. La crisi politica rischia di provocare conseguenze irreparabili in tutti i campi dell'economia, ed in particolare nel settore agricolo. Ma

perché qualcosa possa mutare è necessario lasciare da parte le vecchie formule di governo. La Confoltivatori ha quindi annunciato che chiederà al più presto un incontro con il nuovo presidente della Regione, perché nel programma della nuova Giunta trovi adeguata collocazione un impegno preciso per il rilancio effettivo dell'agricoltura.

Non soli impegni e le promesse generali che hanno contraddistinto la politica agraria delle varie giunte regionali. I presupposti del rilancio della Confoltivatori, vanno individuati nella rapida spesa dei fondi disponibili, nell'avvio dei programmi di valutazione delle zone agro-pastorali, nell'attuazione dei piani di settore previsti nel piano agricolo nazionale. Ed ancora la Confoltivatori chiede alla nuova Giunta: la ristrutturazione degli enti e degli uffici che operano in agricoltura,

nonché l'adeguamento delle leggi regionali alle esigenze di snellimento e di semplificazione delle procedure di attuazione.

In una parola, ciò che chiedono gli agricoltori sardi è una svolta radicale nella politica agraria in Sardegna, che faccia uscire l'intero settore da un drammatico tunnel della crisi.

La richiesta di una giunta forte ed autorevole viene avanzata anche da parte delle associazioni imprenditoriali, ed in particolare dai piccoli e medi produttori isolani. La

crisi regionale costa due miliardi al giorno ad una economia disastrata come quella sarda. Per questo il processo di rilancio deve riguardare le imprese, per tentare di stimolare l'occupazione, per rinsanguare una struttura in pauroso regresso, rischia di ricevere un colpo mortale da una prolungata recessione delle depressioni, agro-pastorali, nell'attuazione dei piani di settore previsti nel piano agricolo nazionale.

Ed ancora la Confoltivatori chiede alla nuova Giunta: la ristrutturazione degli enti e degli uffici che operano in agricoltura,

Presi di posizione della Cgil-Cisl-Uil

Finisce nel nulla il nuovo balletto organizzato dalla DC

Il sindacato chiede un governo stabile e autorevole - Oggi nuovo presidente-civetta?

PALERMO — Nella sede del gruppo parlamentare dc all'Assemblea regionale siciliana ieri sera le delegazioni dei quattro partiti che formavano il governo entrato in crisi ormai quasi quattro mesi fa (DC, Psi, Psdi, Pri) si sono riunite a turno separatamente per confrontare le rispettive posizioni. Ma com'era ampiamente prevedibile, il primo passo è stato quello della DC doveva semplicemente considerarsi come nulla di fatto.

Il segretario regionale della DC, Rosario Nicoletti, aveva anticipato infatti la conclusione, dichiarando a L'Orta in mattinata che si sarebbe trattato «di verificare» l'accoglienza da parte degli altri della proposta di una rileggezione del quadripartito di centrosinistra che, come noto, i socialisti avevano annunciato di rifiutare, prospettando in un primo momento il governo di minoranza delle forze autonome, che poi, in un bicameralismo dc-psi. La DC, per parte sua, non ha ancora fatto sapere di aver designato nemmeno un proprio candidato alla presidenza.

I meccanismi del voto di oggi comportano l'elezione in ogni caso del deputato che raggiungerà il massimo numero di voti. Sicché, con tutta probabilità, per la quarta volta in capogruppo dell'Al's, Calogero Lo Giudice, si presenterà al penoso espediente di una elezione-civetta.

Anzi, si è decisa allora che prolungare l'agonia dell'economia sarda, prostrata ulteriormente in seguito alla paralisi di governo. Bisogna, insomma, lasciare da parte vecchie pregiudiziali, rinunciare ai giochi di corrente e di potere che impediscono di disporre di un governo di unità autonoma all'interno. E' in questo che le Acli rivolgersi direttamente alla DC sarda, ritenuta la principale responsabile della crisi politica.

L'organizzazione dei lavoratori cristiani definisce la resistenza di una parte dello scudocorato a più larghe alleanze come un fatto grave e pericoloso, soprattutto di fronte alle «esigenze di un'avanzata del quadro politico verso l'aggiornamento dell'isola, fondate sul massimo di solidarietà e convergenze tra le forze autonome».

«La specificità della questione — conclude il documento — è che l'aspetto più grave, cioè il rifiuto dell'assegnazione regionale all'Industria, il democristiano Salvatore Grillo, di firmare il decreto di occupazione del terreno.

Perché? Il sindacato ha fatto una piccola indagine scoprendone la ragione.

Uno dei proprietari del terreno sarebbe un funzionario della Regione il quale oltre ad opporsi in via amministrativa, avrebbe mosso tutte le sue conoscenze per d'allungare nel tempo l'esproprio. E non deve essere del tutto casuale l'appoggio che ha ricevuto da due esponenti democristiani, un deputato regionale, l'onorevole Nicola Ravidà, e un altro assessore, l'onorevole Mario Fasino, responsabile del Territorio.

Perché? Il sindacato ha fatto una piccola indagine scoprendone la ragione.

Uno dei proprietari del terreno sarebbe un funzionario della Regione il quale oltre ad opporsi in via amministrativa, avrebbe mosso tutte le sue conoscenze per d'allungare nel tempo l'esproprio. E non deve essere del tutto casuale l'appoggio che ha ricevuto da due esponenti democristiani, un deputato regionale, l'onorevole Nicola Ravidà, e un altro assessore, l'onorevole Mario Fasino, responsabile del Territorio.

Il caso è stato ieri denunciato all'ARS dai parlamentari comunisti Pietro Ammavuta e Mario Barcellona, i quali hanno sollecitato l'assessore all'Industria a firmare immediatamente il decreto. In caso contrario, l'unico decreto sarebbe proprio quello della morte di una iniziativa industriale ancor prima di nascerne.

p. b.

realia alla nuova iniziativa industriale — e proprio in una zona, quella di Carni, destinata all'imprenditoria minore — occorreva espropriarla. Ma è qui che sono nati gli ostacoli. Prima il gravissimo ritardo con il Consorzio ha istruito la pratica (e c'è voluto un picchettaggio dei lavoratori per costringere i responsabili del Consorzio ad ultimare questa incombenza); poi l'aspetto più grave, cioè il rifiuto dell'assessore regionale all'Industria, il democristiano Salvatore Grillo, di firmare il decreto di occupazione del terreno.

Perché? Il sindacato ha fatto una piccola indagine scoprendone la ragione.

Uno dei proprietari del terreno sarebbe un funzionario della Regione il quale oltre ad opporsi in via amministrativa, avrebbe mosso tutte le sue conoscenze per d'allungare nel tempo l'esproprio. E non deve essere del tutto casuale l'appoggio che ha ricevuto da due esponenti democristiani, un deputato regionale, l'onorevole Nicola Ravidà, e un altro assessore, l'onorevole Mario Fasino, responsabile del Territorio.

Perché? Il sindacato ha fatto una piccola indagine scoprendone la ragione.

Uno dei proprietari del terreno sarebbe un funzionario della Regione il quale oltre ad opporsi in via amministrativa, avrebbe mosso tutte le sue conoscenze per d'allungare nel tempo l'esproprio. E non deve essere del tutto casuale l'appoggio che ha ricevuto da due esponenti democristiani, un deputato regionale, l'onorevole Nicola Ravidà, e un altro assessore, l'onorevole Mario Fasino, responsabile del Territorio.

Il caso è stato ieri denunciato all'ARS dai parlamentari comunisti Pietro Ammavuta e Mario Barcellona, i quali hanno sollecitato l'assessore all'Industria a firmare immediatamente il decreto. In caso contrario, l'unico decreto sarebbe proprio quello della morte di una iniziativa industriale ancor prima di nascerne.

p. b.

realia alla nuova iniziativa industriale — e proprio in una zona, quella di Carni, destinata all'imprenditoria minore — occorreva espropriarla. Ma è qui che sono nati gli ostacoli. Prima il gravissimo ritardo con il Consorzio ha istruito la pratica (e c'è voluto un picchettaggio dei lavoratori per costringere i responsabili del Consorzio ad ultimare questa incombenza); poi l'aspetto più grave, cioè il rifiuto dell'assessore regionale all'Industria, il democristiano Salvatore Grillo, di firmare il decreto di occupazione del terreno.

Perché? Il sindacato ha fatto una piccola indagine scoprendone la ragione.

Uno dei proprietari del terreno sarebbe un funzionario della Regione il quale oltre ad opporsi in via amministrativa, avrebbe mosso tutte le sue conoscenze per d'allungare nel tempo l'esproprio. E non deve essere del tutto casuale l'appoggio che ha ricevuto da due esponenti democristiani, un deputato regionale, l'onorevole Nicola Ravidà, e un altro assessore, l'onorevole Mario Fasino, responsabile del Territorio.

Perché? Il sindacato ha fatto una piccola indagine scoprendone la ragione.

Uno dei proprietari del terreno sarebbe un funzionario della Regione il quale oltre ad opporsi in via amministrativa, avrebbe mosso tutte le sue conoscenze per d'allungare nel tempo l'esproprio. E non deve essere del tutto casuale l'appoggio che ha ricevuto da due esponenti democristiani, un deputato regionale, l'onorevole Nicola Ravidà, e un altro assessore, l'onorevole Mario Fasino, responsabile del Territorio.

Il caso è stato ieri denunciato all'ARS dai parlamentari comunisti Pietro Ammavuta e Mario Barcellona, i quali hanno sollecitato l'assessore all'Industria a firmare immediatamente il decreto. In caso contrario, l'unico decreto sarebbe proprio quello della morte di una iniziativa industriale ancor prima di nascerne.

p. b.

realia alla nuova iniziativa industriale — e proprio in una zona, quella di Carni, destinata all'imprenditoria minore — occorreva espropriarla. Ma è qui che sono nati gli ostacoli. Prima il gravissimo ritardo con il Consorzio ha istruito la pratica (e c'è voluto un picchettaggio dei lavoratori per costringere i responsabili del Consorzio ad ultimare questa incombenza); poi l'aspetto più grave, cioè il rifiuto dell'assessore regionale all'Industria, il democristiano Salvatore Grillo, di firmare il decreto di occupazione del terreno.

Perché? Il sindacato ha fatto una piccola indagine scoprendone la ragione.

Uno dei proprietari del terreno sarebbe un funzionario della Regione il quale oltre ad opporsi in via amministrativa, avrebbe mosso tutte le sue conoscenze per d'allungare nel tempo l'esproprio. E non deve essere del tutto casuale l'appoggio che ha ricevuto da due esponenti democristiani, un deputato regionale, l'onorevole Nicola Ravidà, e un altro assessore, l'onorevole Mario Fasino, responsabile del Territorio.

Perché? Il sindacato ha fatto una piccola indagine scoprendone la ragione.

Uno dei proprietari del terreno sarebbe un funzionario della Regione il quale oltre ad opporsi in via amministrativa, avrebbe mosso tutte le sue conoscenze per d'allungare nel tempo l'esproprio. E non deve essere del tutto casuale l'appoggio che ha ricevuto da due esponenti democristiani, un deputato regionale, l'onorevole Nicola Ravidà, e un altro assessore, l'onorevole Mario Fasino, responsabile del Territorio.

Il caso è stato ieri denunciato all'ARS dai parlamentari comunisti Pietro Ammavuta e Mario Barcellona, i quali hanno sollecitato l'assessore all'Industria a firmare immediatamente il decreto. In caso contrario, l'unico decreto sarebbe proprio quello della morte di una iniziativa industriale ancor prima di nascerne.

p. b.

La tragedia nelle campagne dell'isola de La Maddalena

Cade nel pozzo mentre gioca Muore un bambino di 4 anni

Il piccolo Stefano Nurra stava correndo nel prato in località della « Crocetta » - E' scivolato nella cisterna aperta, nascosta da rifiuti e ortiche - Era l'ultimo di tredici figli

Dal nostro corrispondente
SASSARI — E' morto a quattro anni giocando con i suoi amichetti. Non per accaduto che Stefano è morto, troppo presto, vittima della miseria, dell'emarginazione perché non aveva un giardino, una casa che eliminassero il ricordo dai suoi giochi.

Andrea una volta è sotto accusa, quel modello di sviluppo che ha provocato una cresciuta distorsione della società siciliana. Del resto, a dispetto di tutto, Stefano era un piccolo eroe, un ragazzo di tre anni che aveva fatto sapere di aver designato un proprio candidato alla presidenza.

Qualcuno parlerà di un incidente, di un tragico incidente che è costata la vita ad un bambino di quattro anni. Ma non è così. Il piccolo Stefano, ultimo di tredici figli, non andava nemmeno alla scuola materna. L'unico

meccanismo del voto di oggi comporta l'elezione in ogni caso del deputato che raggiungerà il massimo numero di voti. Sicché, con tutta probabilità, per la quarta volta in capogruppo dell'Al's, Calogero Lo Giudice, si presenterà al penoso espediente di una elezione-civetta.

Il documento del sindacato rileva come la gravità di tale situazione di vuoto di potere sia accentuata dal «venire meno del normale funzionamento della macchina amministrativa regionale», che si prospetta come una completa paralisi dalla fine di aprile, quando, venendo a scadere l'ultima termine di proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio, la Regione non potrà più neanche svolgere l'ordinaria amministrazione.

Sullo sfondo, rileva la segretaria, si aggrediscono pericolosamente tutti i problemi economici e sociali della

società, compresi quelli dell'ordine democratico.

Di qui la necessità, sostenuta dal sindacato, di dare al più presto alla Sicilia, un « governo stabile ed autorevole »,

di rifugiarsi ed il pozzo scoperto, una minaccia che si è rivelata fatale. E così è accaduto che Stefano è morto, troppo presto, vittima della miseria, dell'emarginazione perché non aveva un giardino, una casa che eliminassero il ricordo dai suoi giochi.

Andrea una volta è sotto accusa, quel modello di sviluppo che ha provocato una cresciuta distorsione della società siciliana. Del resto, a dispetto di tutto, Stefano era un piccolo eroe, un ragazzo di tre anni che aveva fatto sapere di aver designato un proprio candidato alla presidenza.

Qualcuno parlerà di un incidente, di un tragico incidente che è costata la vita ad un bambino di quattro anni. Ma non è così. Il piccolo Stefano, ultimo di tredici figli, non andava nemmeno alla scuola materna. L'unico

meccanismo del voto di oggi comporta l'elezione in ogni caso del deputato che raggiungerà il massimo numero di voti. Sicché, con tutta probabilità, per la quarta volta in capogruppo dell'Al's, Calogero Lo Giudice, si presenterà al penoso espediente di una elezione-civetta.

Il documento del sindacato rileva come la gravità di tale situazione di vuoto di potere sia accentuata dal «venire meno del normale funzionamento della macchina amministrativa regionale», che si prospetta come una completa paralisi dalla fine di aprile, quando, venendo a scadere l'ultima termine di proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio, la Regione non potrà più neanche svolgere l'ordinaria amministrazione.

Sullo sfondo, rileva la segretaria, si aggrediscono pericolosamente tutti i problemi economici e sociali della

società, compresi quelli dell'ordine democratico.

Di qui la necessità, sostenuta dal sindacato, di dare al più presto alla Sicilia, un « governo stabile ed autorevole »,

di rifugiarsi ed il pozzo scoperto, una minaccia che si è rivelata fatale. E così è accaduto che Stefano è morto, troppo presto, vittima della miseria, dell'emarginazione perché non aveva un giardino, una casa che eliminassero il ricordo dai suoi giochi.

Andrea una volta è sotto accusa, quel modello di sviluppo che ha provocato una cresciuta distorsione della società siciliana. Del resto, a dispetto di tutto, Stefano era un piccolo eroe, un ragazzo di tre anni che aveva fatto sapere di aver designato un proprio candidato alla presidenza.

Qualcuno parlerà di un incidente, di un tragico incidente che è costata la vita ad un bambino di quattro anni. Ma non è così. Il piccolo Stefano, ultimo di tredici figli, non andava nemmeno alla scuola materna. L'unico

meccanismo del voto di oggi comporta l'elezione in ogni caso del deputato che raggiungerà il massimo numero di voti. Sicché, con tutta probabilità, per la quarta volta in capogruppo dell'Al's, Calogero Lo Giudice, si presenterà al penoso espediente di una elezione-civetta.

Il documento del sindacato rileva come la gravità di tale situazione di vuoto di potere sia accentuata dal «venire meno del normale funzionamento della macchina amministrativa regionale», che si prospetta come una completa paralisi dalla fine di aprile, quando, venendo a scadere l'ultima termine di proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio, la Regione non potrà più neanche svolgere l'ordinaria amministrazione.

Sullo sfondo, rileva la segretaria, si aggrediscono pericolosamente tutti i problemi economici e sociali della

società, compresi quelli dell'ordine democratico.

Di qui la necessità, sostenuta dal sindacato, di dare al più presto alla Sicilia, un « governo stabile ed autorevole »,

di rifugiarsi ed il pozzo scoperto, una minaccia che si è rivelata fatale. E così è accaduto che Stefano è morto, troppo presto, vittima della miseria, dell'emarginazione perché non aveva un giardino, una casa che eliminassero il ricordo dai suoi giochi.

Andrea